

Molti gli oggetti provenienti dal Museo Nazionale Archeologico di Palestrina

CHIUDE A ROMA LA MOSTRA "L'ARTE RUBATA: IL RITORNO"

Chiude domani, 2 dicembre, a Roma la Mostra "L'arte rubata: il ritorno". La mostra, aperta dal 28 ottobre, è stata allestita dall'Amministrazione provinciale di Roma all'interno del restaurato Palazzo Incontro, un settecentesco edificio in via dei Prefetti. Sono stati esposti circa cento grandi capolavori recuperati grazie al lavoro d'investigazione dell'Arma di Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Tutte le opere sono di inestimabile valore ed alcune di esse appartengono a collezionisti privati, per cui, solo grazie a questa mostra, il pubblico ha avuto l'opportunità di poterle ammirare prima che siano restituite ai legittimi proprietari.

Tra i capolavori esposti anche due splendide tele del Guercino, come la Santa Margherita di Antiochia conservata nella chiesa di San Pietro in Vincoli, rubata nel 1976 e recuperata nel 1989, e il San Giovanni Battista, ed un capolavoro di Giambattista Tiepolo, "La Beata Concezione", rubato dalla Cappella Thierry Veron a Venezia nel 1982 e ritrovato a Taranto nel 2004, così come molti altri quadri di epoca rinascimentale.

Si è potuta ammirare anche una tela di Amedeo Modigliani recuperata da Carabinieri, "Fillette aux bas rouges", appartenente ad una collezione privata e finora mai esposta a Roma. Altri due capolavori recuperati sono il "Sant'Ambrogio battezza Sant'Agostino" e "Sant'Agostino medita sulla Trinità" di Luca Giordano. La Polizia di Stato ha recuperato due capolavori di arte contemporanea: una tela di Mario Sironi "Il lavoro", rubato nel 1986 nel corso della Triennale di Milano, e l'opera di Fortunato Depero "Tornio e telaio", entrambe ritrovate a Milano nel 1990.

Molte delle opere esposte erano finite nei circuiti clandestini del mercato illegale di opere d'arte e sono state recuperate grazie alla Guardia di Finanza, come la stupenda statua di Artemide Amazzonica, trafugata dalla necropoli di Cerveteri e recuperata nel 2005 a Montelibretti.

Una sezione della mostra, a piano terra, era dedicata a molti reperti archeologici di epoca etrusca, a statue romane, iscrizioni. Molti di essi, circa venti oggetti, recavano nella targhetta descrittiva la provenienza "Museo Nazionale Archeologico di Palestrina". Tutti i pezzi esposti sono di pregevole fattura. Il primo pezzo è una olla di impasto rosso con corpo globulare su piede troncoconico e decorazioni incise a cordicella dell'VIII sec. a.C. Segue poi un frammento di affresco su cui è raffigurato un satiro danzante di ambiente pompeiano di epoca augustea; una urnetta cineraria etrusca di terracotta (III-II sec. a.C.); una kylix su alto piede a figure rosse etrusca o fallisca (IV sec. a.C.); un vaso canosino con testa femminile e sovrastante statu-

etta (IV-III sec. a.C.); un askos listato con decorazione bicroma (IV sec. a.C.); due askos canusini con decorazione plastica e policroma (III sec. a.C.) ed uno sub-geometrico daunio (VI-V a.C.); alcuni askoi di forma "a papere" di impasto bruno e a vernice nera (V-VI sec. a.C.); una neck-amphora attica a figure nere (510-500 a.C.); un kernos di argilla depurata (VII-V sec. a.C.); una olleretta stamnoide di argilla depurata (VII-inizi VI sec. a.C.); una olla di impasto rosso lucidato con corpo globulare e costolature verticali (VII sec. a.C.) ed una anforetta laziale di impasto bruno con decorazioni a spirale (VIII-VII sec. a.C.). L'ultimo pezzo di Palestrina si poteva ammirare al piano superiore, insieme ai quadri, ed è un kouros, copia romana di originale ellenistico, apodo ed acefalo con base in marmo circolare non pertinente (I sec. a.C.). Abbiamo chiesto ulteriori informazioni alla dott.ssa Sandra Gatti, direttore del Museo di Palestrina, che ci ha comunicato che soltanto alla conclusione del procedimento penale in corso i giudici decideranno eventualmente la restituzione dei reperti allo Stato e forse l'assegnazione in via definitiva al nostro Museo. In caso di assoluzione degli indagati, invece, gli oggetti verranno riconsegnati ai precedenti detentori, in tutto o in parte. Alcuni degli oggetti sono stati esposti in precedenti mostre, a Roma e a Treviso ed anche nelle vetrine della sala mostre di Palestrina.

Una bella mostra insomma, ben allestita, con illuminazione adatta a mettere in risalto i quadri e gli oggetti esposti, ma dove l'unica nota stonata è stata la mancanza di un catalogo che, data l'eccezionalità dei capolavori, era richiesto da molti visitatori.

Angelo Pinci

